

Le indicazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate ai direttori centrali regionali

# Befera: basta con gli accanimenti

## Gli accertamenti devono basarsi su un solido fondamento

Pagina a cura  
DI ANDREA BONGI

**S**e un accertamento non ha solido fondamento non deve essere fatto. Ed ancora: una verifica fiscale si può concludere anche con una stretta di mano. Se da essa non sono infatti emersi fatti o elementi concreti da contestare è scorretto cercare ad ogni costo pseudo-infrizioni formali da sanzionare ad ogni costo. Se un contribuente si è dimostrato onesto, ripagarlo con la moneta dell'accanimento formalistico sarebbe, di fatto, controproducente anche per le stesse ragioni dell'erario. Sono questi, in estrema sintesi, i passaggi più significativi contenuti nella nota n. 2010/153551 che il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, ha inviato a tutti i direttori centrali regionali il 29 ottobre scorso.

Il titolo della missiva del direttore è già di per sé un programma: «Rapporti con i contribuenti sottoposti a controllo».

Forse a ispirare l'intervento del vertice dell'Agenzia delle entrate è stato l'esito del sondaggio realizzato da *ItaliaOggi* e l'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Irddec) diffuso in occasione del recente convegno nazionale della categoria economico-contabile te-

nutosi a Napoli (si veda *ItaliaOggi Sette* del 25 ottobre scorso).

Il questionario, al quale hanno risposto oltre 3.500 commercialisti, aveva infatti evidenziato un rapporto non certo idilliaco fra gli operatori professionali e gli uffici locali dell'Agenzia. Le tematiche di maggior scontro fra professionisti ed entrate erano proprio quelle dell'accertamento e più in generale dei rapporti con gli uffici argomentati sui quali, in più passaggi, si è incentrata l'attenzione del direttore Befera nella nota in argomento (si veda tabella in pagina).



Attilio Befera

Per quanto attiene i rapporti fra professionisti ed uffici locali dell'agenzia delle entrate, per circa il 65 per cento del campione intervistato, questi sono rimasti immutati, se non addirittura peggiorati, nel corso dell'ultimo anno.

Non va meglio sul fronte delle motivazioni che indicano il professionista a suggerire al proprio cliente la chiusura dell'accertamento tramite la procedura del concordato con adesione. Anche in questo caso più dell'85 per cento del campione individua tali fattori nei rischi e nei costi dell'eventuale fase contenziosa (59,3%) e nella riscossione in pendenza di giudizio con la connessa difficoltà ad ottenere al sospensione cautelare (27,7%). Solo il 13 per cento dei commercialisti intervistati riconosce nella fondatezza della pretesa erariale la motivazione più

ricorrente nel suggerire alla propria clientela la chiusura della lite tramite adesione.

Numeri davvero impietosi nei confronti dei quali il direttore Befera ha ritenuto di dover interve-



nire in prima persona.

Sul fronte del generale rapporto fra uffici e contribuenti, la nota del Direttore sottolinea infatti come gli stessi debbano essere improntati essenzialmente sul rispetto e sulla fiducia reciproca. Rispetto e fiducia, si legge nella nota, che «...non si possono però strappare con forza», ma che al contrario i funzionari degli uffici devono cercare di «... meritarli faticosamente, giorno per giorno, con la correttezza, l'equilibrio, la trasparenza e la ragionevolezza dei comportamenti...».

Perché il rapporto fra i contribuenti ed il fisco possa ulteriormente migliorare, nonostante gli obiettivi di acquisizione di gettito alle casse dell'Erario, occorre, secondo Befera, che i comportamenti dei funzionari delle entrate non siano mai interpretabili come frutto di arroganza o come vere e proprie manifestazioni di atteggiamenti di sopruso. In questo senso occorre che al contribuente non vengano richiesti o addirittura imposti, adempimenti qualificati dallo stesso Direttore come inutili, ripetitivi o defatiganti. Gli uffici, tanto per fare un esempio concreto, non dovrebbero quindi chiedere nuovamente documenti o informazioni delle quali sono già in possesso, agevolando il più possibile le attività e le richieste dei contribuenti.

In questo senso, aggiunge il Direttore, quando il contribuente ha diritto ad uno sgravio o ad un

rimborso, questo devono essere eseguiti senza indugio o ritardo.

Altrettanto importanti e decisive le considerazioni di Befera in tema di accertamento. In primo luogo, si legge testualmente nella nota, «se un accertamento non ha solido fondamento, non va fatto». Perseguire in atti scarsamente o totalmente infondati rafforza il sentimento di contrasto fra contribuenti e fisco e finisce per fare esattamente l'opposto di ciò che in questo momento serve di più, ovvero: conquistare la fiducia ed il rispetto dei contribuenti stessi.

Allo stesso modo i funzionari del fisco non devono accanirsi alla ricerca a tutti i costi di materia imponibile. Se alla fine di una verifica si è riscontrata soltanto la lealtà fiscale del contribuente occorre prenderne atto, stringersi la mano e chiudere i verbali delle operazioni senza effettuare alcun rilievo né di natura sostanziale né formale. Gli obiettivi in termini di recupero del gettito non devono far perdere di vista, secondo Befera, gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'agenzia delle entrate: reprimere l'evasione e non penalizzare, in nessun modo, i contribuenti onesti.

**Caro direttore ti scrivo**

Sul fenomeno evasione in Italia	“Vi sono pochi dubbi sul fatto che ciò che contraddistingue nel nostro Paese il fenomeno dell'evasione fiscale non è solo e non è tanto il suo livello, quanto piuttosto la circostanza che ne venga generalmente percepita poco, o comunque non a sufficienza, la gravità”
Sull'obiettivo di acquisire gettito per l'Erario	“Non può e non deve mai tradursi in comportamenti che abbiano fondato motivo di essere percepiti come frutto di arroganza o come manifestazioni di atteggiamenti di sopruso”
Sulle richieste dell'ufficio	“Non debbono essere chiesti o imposti adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti; .. uno sgravio o un rimborso sulla cui spettanza non vi siano dubbi devono essere eseguiti senza indugi o ritardi...”
Sull'accertamento con adesione	“Le proposte dell'ufficio non devono essere prospettate come un minaccioso ultimatum, ma sempre nell'ottica della corretta e civile dialettica fra le parti”
Sulla “sostenibilità” dell'accertamento	“Se un accertamento non ha solido fondamento, non va fatto”
Sulle attività di verifica	“Se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare ad ogni costo pseudo infrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri essersi chiusa negativamente”

